



Ministero dell'Istruzione e del Merito
ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE

EMANUELA LOI

MEDIGLIA - PANTIGLIATE

Via Europa, 4 – 20076 Mediglia (MI) - Tel. 02-90662530

www.ic-emanuelaloi.edu.it miic8av002@istruzione.it miic8av002@pec.istruzione.it



PAI

Piano Annuale per l'Inclusione

Anno Scolastico 2025-26

Approvato dal Collegio dei Docenti il 20 maggio '25

Approvato dal Consiglio di Istituto il 22 maggio '25

1 Introduzione

Il progetto educativo inclusivo della scuola si basa su un'alternanza di pratiche di apprendimento differenti (la cosiddetta differenziazione successiva: pratiche laboratoriali, individuali, per gruppi) e di pratiche di "differenziazione simultanea", basata sull'assegnazione di consegne calibrate ai livelli di apprendimento degli allievi.

Le riconosciute "metodologie didattiche, inclusive nel senso pieno" costituiscono la risposta organizzata dell'Istituzione scolastica che ha portato alla definizione di un curriculum in cui gli ambienti di apprendimento e il loro allestimento sono importanti come le scelte metodologiche e le strategie per lo sviluppo di competenze.

Lo spazio si connota come elemento pedagogico essenziale come dichiarato nel documento INDIRE "Manifesto 1+4 per gli spazi educativi" senza il quale si limiterebbe l'efficacia del progetto e, conseguentemente, il diritto all'inclusione dei suoi alunni, specie di coloro che manifestano Bisogni Educativi Speciali, configurandosi, al limite, in contrasto con i dettami dell'art. 3 della Costituzione.

L'AMBIENTE può essere un FACILITATORE o una BARRIERA nello sviluppo biopsicosociale di una persona in quanto influenza profondamente il funzionamento della stessa. Questo principio è a fondamento della nuova prospettiva di ICF, la Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute, risultato della revisione della International Classification of Impairments, Disability and Handicap (ICIDH) proposta dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) nel 1980.

Secondo l'approccio biopsicosociale, la dimensione legata alle menomazioni e al loro impatto sulle attività della persona si arricchisce sostanzialmente della dimensione legata al ruolo dei fattori ambientali sulla menomazione stessa, sulle attività e sulla partecipazione del soggetto alla società.

Bisogna, inoltre, sottolineare che il modello di inclusione attuato nella scuola è orientato al rispetto delle indicazioni sostenute dalla nuova visione ICF. Questi principi costituiscono gli strumenti sostanziali per la programmazione di curricula scolastici e di progetti di vita volti al miglioramento della qualità di vita e alla promozione delle pari opportunità delle persone con disabilità. La scuola, come indicato nella normativa più recente dal Ministero dell'Istruzione e del merito, riconosce nel contesto ambientale e nel setting educativo realizzato la condizione facilitante indispensabile per favorire il successo formativo di ogni alunno.

2. OBIETTIVI PER PROMUOVERE L'INCLUSIVITA'

Nella didattica i docenti di sostegno:

- anticiperanno gli argomenti proposti dai docenti delle diverse discipline tramite incontri con l'alunno con disabilità o in piccolo gruppo, l'obiettivo è quello di utilizzare spazi di coeducazione che saranno creati anche grazie ai finanziamenti del PNRR
- veicheranno la socializzazione tra l'alunno con disabilità e il gruppo classe attraverso la strutturazione di attività anche a carattere ludico;
- durante gli incontri per classi parallele/riunioni di area, si confronteranno tra di loro per condividere le strategie educativo-didattiche utilizzate per classi;
- condivideranno nella cartella Drive dedicata il materiale didattico prodotto e utilizzato;

- forniranno risposte alle esigenze specifiche degli alunni, individuandone le caratteristiche ed evidenziando i passaggi necessari a garantire loro l'inclusione scolastica e il massimo successo formativo possibile, estendendo perciò a tutti gli studenti il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento;
- proporranno attività didattiche inclusive adattando sempre più le proposte educative alle specificità di tutti i componenti della classe.

3. RUOLI E COMPITI

Prevedere dei percorsi per spiegare agli alunni la disabilità e guidarli nel vedere la diversità come risorsa, utilizzando ricorrenze, quali la giornata internazionale dei diritti del fanciullo e la giornata della disabilità, come momenti di stimolo.

Per le situazioni più importanti, prevedere, in accordo con la famiglia, dei momenti in cui la classe possa affrontare il tema della disabilità legata a quel particolare alunno in modo che i compagni possano accogliere e relazionarsi in modo costruttivo.

RISORSE UMANE:

Dirigente Scolastico, Collaboratori del D.S., GLI, Funzioni strumentali per l'inclusività, docenti per le attività di sostegno, docenti di classe. personale ATA; assistenti educativi e alla comunicazione e famiglie degli studenti.

DIRIGENTE SCOLASTICO: è garante del processo di integrazione. A tal fine assicura al proprio Istituto: la promozione di attività di formazione dei docenti per l'acquisizione di adeguate metodologie di insegnamento; il reperimento di ausili e/o attrezzature e materiale didattico calibrato sulle effettive potenzialità (punti di forza) dell'alunno, così da favorire la sua inclusività e un positivo clima di classe; la richiesta di organico di docenti di sostegno; collaborazione anche con Enti e Associazioni per assicurare l'inclusione dell'alunno. Il Dirigente scolastico inoltre convoca e presiede i vari gruppi di lavoro e ne controlla e firma le delibere.

GRUPPO DI LAVORO OPERATIVO PER L'INCLUSIONE (GLI): è presieduto dal Dirigente Scolastico o da un suo delegato, ed è costituito da i collaboratori del D.S., dai docenti Funzioni strumentali per l'inclusività, dai docenti di sostegno e curricolari, dai genitori, dal coordinatore dell'assistenza educativa e dagli specialisti di riferimento.

Il compito del GLI è quello di supportare il collegio dei docenti nella definizione e realizzazione del Piano per l'inclusione nonché i docenti contitolari e i consigli di classe nell'attuazione dei PEI (D. Lgs. 66/2017).

CONSIGLIO DI CLASSE: il Consiglio di classe ha il compito di elaborare il PEI, in collaborazione con la famiglia, l'educativa e gli esperti, come previsto dalla normativa vigente, in linea con quanto riportato nel profilo dinamico di funzionamento.

Per gli alunni con BES dovrà essere elaborato il PDP individuando misure compensative e dispensative con riferimento alla documentazione clinica e/o certificazione fornita dalla famiglia e di osservazioni con un approccio didattico mirato allo sviluppo di strategie a compensazione degli aspetti deficitari dell'apprendimento.

Per gli alunni senza certificazione, ma con evidenti difficoltà riscontrate dal team/Consiglio di Classe, potrà essere steso un PDP di supporto, provvisorio, per promuovere l'utilizzo di strumenti compensativi e la messa in atto di strategie che favoriscano l'apprendimento.

FUNZIONE STRUMENTALE PER L'INCLUSIVITA': si relazionano con il territorio partecipando alle riunioni del CTI di appartenenza (Gruppi per l'inclusione territoriale (GIT)) e supportando i docenti nelle riunioni di equipe e negli incontri di rete. Ad esse vengono affidati, i seguenti compiti:

1. controllo della documentazione in ingresso e predisposizione di quella in uscita degli alunni con disabilità; gestione della documentazione al fine di renderne disponibile la consultazione ai docenti;
2. collaborazione con la segreteria per l'inserimento dei dati riguardanti gli alunni con disabilità nel sistema DaD@ e per la domanda ai Comuni di residenza degli alunni per l'assistenza educativa;
3. fornire supporto ai docenti di sostegno per l'organizzazione e lo svolgimento dei GLO;
4. fornire consulenza per la ripartizione e l'assegnazione dei docenti di sostegno alle diverse classi e degli assistenti ai singoli alunni, in rapporto alle differenti necessità, in collaborazione con i docenti referenti di plesso e con l'approvazione del Dirigente Scolastico;
5. supervisione nella stesura dell'orario affinché sia funzionale per l'alunno;
6. azione di accoglienza e tutoraggio dei nuovi docenti nell'area di sostegno, prestando la massima collaborazione e disponibilità al dialogo, rendendo disponibile la modulistica necessaria prevista dalla normativa vigente al fine di redigere o aggiornare il Piano Educativo Individualizzato e tutti quei documenti utili per una migliore inclusione degli alunni;
7. colloqui di raccordo tra i diversi ordini di scuola per alunni con disabilità;
8. rapporti con i soggetti che erogano il servizio di assistenza educativa.

GLO: elabora il Piano Educativo Individualizzato in presenza della certificazione di disabilità, come stabilito dalla legge 104/92.

CASE MANAGER: l'Istituto ha introdotto la figura del Case manager, quale operatore in grado di sostenere i percorsi di osservazione, progettazione e potenziamento sugli alunni dell'ultimo anno della scuola dell'Infanzia e di prima e seconda Primaria. Questi percorsi sono finalizzati all'individuazione precoce dei casi sospetti di DSA secondo il protocollo proposto dal Tavolo Tecnico INDACO (ex INDIPOTE). Il Case Manager coordina la raccolta dei dati e delle informazioni necessarie e documentate da specifiche attività, da presentare alle famiglie e comunicare alle neuropsichiatrie perché possano, a loro insindacabile giudizio, prendersene carico dal punto di vista clinico per un eventuale percorso diagnostico.

COLLEGIO DEI DOCENTI: discute e delibera il Piano Annuale per l'Inclusione e approva progetti sul tema dell'inclusione. Al termine dell'anno scolastico verifica i risultati ottenuti.

PERSONALE NON DOCENTE: i compiti del personale non docente sono relativi all'ambito dell'assistenza fisica agli alunni con disabilità e alla di vigilanza in ambiente scolastico in collaborazione con i docenti.

ASSISTENZA EDUCATIVA: l'intervento è attivato in presenza di alunni con disabilità fisiche, psichiche o sensoriali che ne abbiano diritto in base profilo di funzionamento ed è finanziato dai Comuni di residenza dei singoli alunni. L'educatore opera per la piena integrazione della persona con disabilità, lavorando sull'autonomia al fine di facilitare lo sviluppo delle abilità sociali, lo sviluppo delle potenzialità nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni, nella socializzazione.

FAMIGLIA: partecipa al percorso educativo del proprio figlio attraverso:

- ✓ incontri periodici che coinvolgano la famiglia stessa e tutte le figure istituzionali che, con diverse competenze, intervengono nel percorso educativo dell'alunno per monitorare, verificare ed apportare eventuali correttivi; incontri informativi sui Bisogni Educativi Speciali;
- ✓ condivisione del PDP

- ✓partecipazione alla stesura del PEI;
- ✓collaborazione con la scuola nel perseguire gli obiettivi condivisi anche a casa.

3. STRATEGIE DI VALUTAZIONE COERENTI CON PRASSI INCLUSIVE

Il concetto di valutazione inclusiva intende una valutazione che promuova l'apprendimento e sostenga i processi di inclusione di tutti gli alunni e in particolare di quelli più vulnerabili. Si tratta di una valutazione formativa, in sintonia con la cultura per l'inclusione, che tiene conto della personalizzazione e individualizzazione degli apprendimenti/insegnamenti e della valorizzazione delle differenze come punti di forza.

La valutazione inclusiva deve essere una valutazione che misuri, come recitano le normative, i progressi, il raggiungimento degli obiettivi e i traguardi di competenza fissati, tenendo ben presente il contesto educativo (strutturale, didattico e relazionale) in cui l'alunno è inserito e dal quale dipende l'esplicitazione delle sue potenzialità in relazione all'abbattimento degli "ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione" necessario all'attuazione di una scuola inclusiva.

Le fasi della valutazione (iniziale, in itinere, finale) sono i momenti in cui viene riconosciuto o meno il successo, l'efficacia del percorso progettato per l'alunno, in un'ottica curricolare, ed esplicitate le indicazioni per eventuali interventi di revisione dei PDP o dei PEI.

Nei PDP o PEI devono essere definite in modo preciso e approfondito le modalità di verifica (tipologia delle prove, formulazione dei quesiti, tempi di attuazione, uso di strumenti compensativi e delle misure dispensative) e di valutazione nelle sue fasi.

In questa ottica di processo dell'apprendimento deve essere sollecitata la partecipazione di tutti i soggetti coinvolti nel piano educativo, compresi i genitori e gli alunni stessi; per questi ultimi cercando di svolgere un'azione tesa a sviluppare le capacità di autovalutazione e stimolare la comprensione del proprio modo di apprendere.

La valutazione è personalizzata in linea con gli stili di apprendimento individuati negli alunni e deve essere in grado di definire in modo "accessibile" e il più possibile condiviso il raggiungimento degli obiettivi e dei gradi di sviluppo delle competenze, per facilitare la gestione delle aspettative e dei risultati attesi rispetto agli esiti del percorso.

La condivisione collegiale dei criteri di valutazione deve assicurare coerenza all'azione dei singoli Cdc/Team docenti e coerenza nell'azione valutativa dei singoli insegnanti. Anche per le attività che lo studente svolge ad integrazione o al di fuori di quelle di classe, devono essere concordate le modalità di raccordo con le discipline ai fini della stessa valutazione.

Per gli alunni con disabilità il riferimento per la valutazione rimane la L. 104/92 e le successive norme nazionali (DPR n. 122/2009) ed integrazioni sulla valutazione formativa per la scuola primaria.

Agli alunni con BES vengono estese le norme per la valutazione della L. 170/2010 e relative Linee guida sui DSA, integrata dalle indicazioni delle Dir. Min. 27/12/2012 e C.M. 8/2013. La valutazione degli alunni con disabilità deve far riferimento agli obiettivi definiti nel PEI.

La valutazione degli alunni con DSA deve far riferimento agli obiettivi di classe tenendo conto che l'uso di misure compensative e dispensative, inserite nel PDP, non devono inficiare il voto.

La valutazione degli altri alunni BES deve far riferimento agli obiettivi di classe tenendo conto che l'uso di misure compensative e dispensative, inserite nel PDP, che devono essere periodicamente adeguate al percorso del singolo alunno per arrivare alla completa eliminazione delle stesse.

4. ORGANIZZAZIONE DEI DIVERSI TIPI DI SOSTEGNO

L'analisi dei bisogni esistenti e delle risorse disponibili, sia interne sia esterne alla scuola, consente di organizzare un piano d'intervento mirato.

Il GLO mette a fuoco le criticità della scuola, definisce gli ambiti di intervento dei vari componenti e concorda le linee operative.

Il GLO analizza la situazione esistente relativa ai diversi ambiti d'intervento (alunni con disabilità, DSA, stranieri, in condizioni di svantaggio e disagio) e formula proposte riferite alle azioni da intraprendere.

Tra le risorse umane da utilizzare nell'azione educativa e didattica come sostegno ai processi di inclusione si considerano: i docenti di sostegno, gli educatori, gli insegnanti con formazione specifica in possesso di particolari competenze.

In particolare per l'attribuzione delle risorse si terrà conto, in modo imprescindibile, della diagnosi. La richiesta di risorse di sostegno agli uffici competenti sarà per garantire il rapporto 1:1 per tutti gli alunni con gravità. Nel caso in cui i docenti assegnati non permettano tale rapporto si terrà conto delle indicazioni dei docenti e degli obiettivi fissati nel PEI. Per le situazioni di media gravità si cercherà di assegnare a ciascun alunno 7/9h alla scuola secondaria e 9/11 ore alla scuola primaria/infanzia tenendo conto delle caratteristiche specifiche, come la composizione del gruppo classe (numero di alunni e presenza di altre situazioni di fragilità).

In alcuni momenti dell'anno scolastico possono essere presenti all'interno della scuola altre figure professionali, riferite a specifiche progettazioni, che forniscono a vario titolo un ulteriore supporto alle azioni di sostegno suddette (i mediatori linguistico-culturali, i conduttori di laboratori particolari od altri esperti).

5. AZIONI DI MIGLIORAMENTO PER L'A.S. 2025/26

In coerenza con il P.T.O.F. 2025-28 sarà posta l'attenzione sulle priorità evidenziate nell'Atto di indirizzo con i relativi obiettivi e strategie.

Punto centrale delle scelte strategiche della scuola continua ad essere la formazione/aggiornamento dei docenti di sostegno per quanto riguarda le procedure per la certificazione degli alunni con disabilità, al fine di essere in grado di fornire supporto alle famiglie del nostro Istituto, gli approcci didattici personalizzati e la valorizzazione delle competenze dei singoli alunni. Si incentiveranno, da parte di tutto il personale docente (indipendentemente dalla presenza del docente di sostegno), proposte didattiche mirate all'inclusione e alla valorizzazione delle competenze dei singoli alunni.

Tra gli altri ci si pone l'obiettivo di Organizzare un percorso rivolto a:

- Sostenere i docenti nell'individuazione di strategie utili alla gestione di gruppi classe in cui siano presenti alunni che evidenziano difficoltà e/o forme di disagio, con particolare riferimento alla gestione di conflitti che possono scaturire in gruppi classe complessi
- Fornire ai docenti indicazioni inerenti specifiche metodologie da adottare per affrontare le difficoltà e /o il disagio di singoli alunni e/o conflitti presenti nel gruppo classe
- Coadiuvare la gestione di conflitti tra docenti.

Particolare attenzione sarà data al periodo d'ingresso degli alunni nel sistema scolastico e alle fasi di transizione nel passaggio da un ordine di scuola all'altro per promuovere l'accoglienza, la continuità e l'orientamento attraverso percorsi e progetti specifici.

Si prevedono quindi:

- per gli alunni con disabilità incontri tra due docenti di sostegno appartenenti a i due ordini di scuole (in entrata e in uscita) e le famiglie;
- per gli stranieri e i DSA un incontro tra il docente prevalente e il coordinatore di classe (docente di italiano o matematica in assenza di coordinatore di ruolo) per un passaggio di informazioni e metodologie.